

*Coordinamento Regionale Polizia Penitenziaria*  
*Viale Monte Nero, 17 – 20135 MILANO*

Prot. 199 / Cs Reg.

Milano, 19/12/2013

Al Provveditorato Regionale  
Amministrazione Penitenziaria  
*Dott. Aldo Fabozzi*  
**Milano**

e, p.c. Al Vive Capo Vicario D.A.P.  
*Dott. Luigi Pagano*  
**Roma**

Alla Direzione Generale  
Personale e della formazione  
*Cons. Dott. Riccardo Turrini Vita*  
**Roma**

Alla Direzione Casa Circondariale  
*Dott. Gianfranco Mongelli*  
**Varese**

Al Coordinatore Nazionale  
Fp CGIL Polizia Penitenziaria  
*Dott. Massimiliano Prestini*  
**Roma**

**Oggetto: Visita luoghi di lavoro – Criticità presso la Casa Circondariale di Varese.**

*Egr. Provveditore,*

in riferimento all'art. 5 dell'A. N. Q., nella giornata del 11 Dicembre u.s., una delegazione sindacale della FP CGIL Lombardia e della Fp Cgil di Varese, ha effettuato una visita dei luoghi di lavoro presso la Casa Circondariale di Varese.

Nel suo complesso la vecchia struttura osservata continua a palesare antiche e gravi, tuttora irrisolte, carenze strutturali che impongono una condizione lavorativa per nulla dignitosa al personale in servizio, di regola costretto ad operare in posti di servizio, se così si possono definire, di fortuna ove manca non solo la postazione ma anche

fisicamente un minimo di struttura dove poter espletare il proprio mandato istituzionale. I lavoratori sono così obbligati a permanere in condizioni realisticamente inumane in posti di servizio paragonabili a ripostigli con spazi assolutamente angusti ed in palese violazione delle norme contemplate nel D.lgs 81/2008.

Diverse sono le eccezioni da rilevare in quella struttura, sia da un punto di vista strutturale, che lavorativo e organizzativo:

- Abbiamo avuto modo di constatare un pericolo attuale e concreto rappresentato da un filo di corrente, a penzoloni, legato direttamente alla rete metallica di protezione posta all'altezza del piano terra.
- La postazione del cancello dell'atrio che accede alle sezioni e vari uffici è priva di una scrivania con regolare sedia, se escludiamo un appoggio in muratura assolutamente fuori norma, i poliziotti sono così costretti, loro malgrado, a trascorrere anche otto ore in piedi, se non appoggiarsi ad un "sedile" in muratura attaccato alla parete.
- Sono state apportate delle modifiche all'interno delle sezioni detentive con la creazione di soppalchi per attività ricreative ma contestualmente non sono state predisposte delle reti metalliche di protezione, sia per l'incolumità del personale che per i detenuti, praticamente un corpo umano che precipita dal terzo piano, nonostante la protezione posta al piano terra, è letteralmente una vita spezzata.
- Abbiamo potuto appurare, anche se la struttura non lo permette, che l'utilizzo delle scale è promiscuo, tra personale e detenuti, quindi, potenzialmente pericoloso per l'incolumità fisica del personale.
- In molte parti della struttura la pavimentazione è scostante e sconnessa con delle evidenti buche. Le Scale sono prive di antiscivolo
- Presso i locali della cucina detenuti abbiamo potuto constatare la mancanza di una postazione, anche di protezione, per il personale di Polizia Penitenziaria, oltre alla mancanza di idoneo riscaldamento. Il poliziotto penitenziario è praticamente costretto a subire tutte le esalazioni, oltre a ricorrere ad un bagno in comune con i detenuti.
- Altra questione che ci ha letteralmente esterrefatti riguarda la mancanza dei bagni in quasi tutti i posti di servizio che obbliga, quindi, i poliziotti ad abbandonare il proprio posto di servizio al fine di soddisfare i bisogni fisiologici. Abbiamo constatato inoltre la presenza di cumuli di macerie di scarto di vario genere poste adiacenti ai locali dei colloqui.
- Il muro di cinta è pericolante e parte di esso è dismesso in quanto inagibile.
- Dal punto di vista dell'organizzazione del servizio abbiamo notato l'assenza completa di una figura di riferimento come la Sorveglianza Generale. L'accorpamento delle due sezioni detentive dalle ore 22.00 alle ore 24.00 senza alcun ordine di servizio ad hoc. La mancanza di personale di Polizia Penitenziaria femminile per effettuare le perquisizioni dei familiari ai colloqui, con tutto ciò che potrebbe derivarne. Un utilizzo irrazionale delle ore di lavoro straordinario: si

tagliano le risorse solo ai lavoratori addetti al servizio a turno e non per le cariche fisse, inoltre siamo stati resi edotti del fatto che taluni soggetti dopo aver finito il proprio turno di servizio istituzionale si recano a prestare servizio di vigilanza ( posti di blocco ) nelle zone adiacenti l'istituto utilizzando ore di lavoro straordinario destinate prevalentemente ai servizi d'istituto ed istituzionali.

- Abbiamo appurato anche la presenza di un registro delle armi individuali, in dotazione alla portineria, atto alla firma del personale che deposita e/o preleva la propria arma, controfirmato anche dall'addetto alla portineria il quale non ha letteralmente la possibilità di constatare se l'operazione di deposito o ritiro sia effettivamente avvenuta, assumendosi così delle responsabilità che non sono proprie.

Per quanto sopra, si resta in attesa di conoscere i provvedimenti che il Provveditorato e la Direzione dell'istituto riterranno di dover assumere in proposito.

In attesa di riscontro porgiamo distinti saluti.

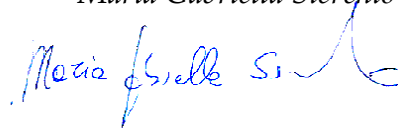
*Il Coordinatore Regionale Fp Cgil*

*Polizia Penitenziaria  
f.to Calogero Lo Presti*



*La Segretaria Fp Cgil Varese*

*Maria Gabriella Sierchio*



*Il Segretario Regionale Fp Cgil*

*Comparto Sicurezza  
f.to Natale Minchillo*

